

Giovanni Pascoli - *Nella nebbia*

E guardai nella valle: era sparito
tutto! sommerso! Era un gran mare piano,
grigio, senz'onde, senza lidi, unito.

E c'era appena, qua e là, lo strano
vocio di gridi piccoli e selvaggi:
uccelli spersi per quel mondo vano.

E alto, in cielo, scheletri di faggi,
come sospesi, e sogni di rovine
e di silenziosi eremitaggi.

Ed un cane uggiolava senza fine,
né seppi donde, forse a certe péste
che sentii, né lontane né vicine;

eco di péste né tarde né preste,
alterne, eterne. E io laggiù guardai:
nulla ancora e nessuno, occhi, vedeste.

Chiesero i sogni di rovine: — Mai
non giungerà? — Gli scheletri di piante
chiesero: — E tu chi sei, che sempre vai? —

Io, forse, un'ombra vidi, un'ombra errante
con sopra il capo un largo fascio. Vidi,
e più non vidi, nello stesso istante.

Sentii soltanto gl'inquieti gridi
d'uccelli spersi, l'uggiolar del cane,
e, per il mar senz'onde e senza lidi,

le péste né vicine né lontane.

Spunti per l'analisi:

- 1) Determina brevemente la tematica del testo proposto.
- 2) Individua e descrivi le sensazioni segnalate dal poeta.
- 3) Individua lo stato d'animo del poeta e di' se c'è un rapporto tra questo e il paesaggio.
- 4) Le varie *impressioni* si richiamano al misterioso, all'immobile, al sospeso al surreale; ritrova nel testo queste strutture e discutine.
- 5) I suoni presenti aiutano il poeta ad individuare la realtà inghiottita dalla nebbia?
- 6) Il guaito del cane di cosa può esser considerato l'emblema?
- 7) Cosa può simboleggiare l'ombra umana intravista dal poeta?
- 8) Quale atteggiamento assume il poeta nei confronti della nebbia?
- 9) Se ne sente oppresso e vorrebbe fuggirne,
 - ☐ si diverte ad indovinare il paesaggio noto attraverso suoni e rumori,
 - ☐ si sente difeso dalla coltre che, se gli impedisce di vedere, impedisce agli altri di vederlo,
 - ☐ riflette amaramente sulla labilità e sull'inutilità della vita.
- 10) Individua lo schema metrico e il tipo di linguaggio di cui il poeta si serve.